

I Nobel di Pericoli vanno ora a Parigi

Tullio Pericoli continua senza tregue la sua attività di disegnatore e di pittore. Se da un lato in questo periodo è impegnato a realizzare per un editore tedesco le illustrazioni del libro di Jean Giono “L’uomo che piantava gli alberi”, dall’altro gli viene richiesto da più parti di esporre in gallerie. Così attualmente si possono visitare in alcune città italiane sue personali. Alla “Nuages” di Milano in cui è presentata anche “Morgana” (pregiata edizione, in tiratura limitata, curata da Albieri, completamente dedicata alle sue accattivanti “nature morte-paesaggio”), da “Davico” a Torino e da “Valerio” a Brescia. Inoltre, l’Accademia e la Biblioteca Nobel di Stoccolma, dopo il successo dell’esposizione tenuta un anno fa, lo hanno invitato a curarne un’altra, che si inaugurerà il 5 dicembre presso il Centro Culturale Svedese di Parigi, nell’ambito delle celebrazioni dei cento anni dall’istituzione del Premio. Comprenderà una selezione di 45 ritratti, eseguiti con varie tecniche, alcuni dei quali di grande formato, scelti dall’artista tra quelli dei più famosi scrittori del mondo.

Pericoli ha realizzato centinaia di ritratti di grandi intellettuali. Come ha scritto Antonio Tabucchi, “...Si è messo, con i suoi disegni, sulla pista delle identità altrui” e da buon psicanalista ha cercato di cogliere le caratteristiche più profonde di ciascun personaggio ironizzando sottilmente su pregi e difetti. Ne sono testimonianza alcuni volumi monografici a cominciare da “Woody, Freud e gli altri” edito nel 1988 da Prestel prima in Germania, poi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti; nell’anno successivo da Garzanti in Italia, Grasset in Francia e Lumen in Spagna. Sono seguiti “Ritratti arbitrari” (Einaudi, 1990), “Portraits” (Electa, 1992), “Suite di ritratti” per “La Biblioteca di Babele” (F. M. Ricci, 1993), “Colti nel segno” (Mondadori, 1995).

A tutt’oggi egli continua a pubblicare ritratti sulle pagine di “Repubblica”, su quelle de’ “L’indice” (mensile di critica letteraria) e di “New Yorker”.

Quella di ritrattista è stata fin dagli esordi la prima attività dell’artista. Fu il nostro giornalista Carlo Paci ad incaricarlo di eseguire le caricature degli ascolani più conosciuti per strisce che, sul finire degli anni Cinquanta, apparivano nell’edizione ascolana de’ “Il Messaggero”, dietro compenso di 500 lire d’argento a “testa”. Da allora, come si vede anche da quest’ultima occasione espositiva, la sua fama ha valicato le Alpi e l’Oceano. Se negli anni Pericoli ha trovato epigoni, non è ancora arrivato chi in questo genere è riuscito ad eguagliarlo.

(l.m.)